

ArcheoArte

Rivista elettronica di Archeologia e Arte

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte

Numero 3

Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010

ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin,
Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

In copertina:

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

EDITORIALE

Simonetta Angiolillo

In questo numero di *ArcheoArte* viene pubblicata, con un certo ritardo del quale ci scusiamo con gli Autori, la prima parte degli interventi presentati alla edizione del 2012 di *Ricerca in Cittadella*. Si tratta di ventitré articoli che, come sempre nella nostra rivista, spaziano dalla pre-protostoria al 1900, scandagliando i vari aspetti della cultura artistica e materiale di questo ampio arco di tempo; studi che in gran parte sono opera di giovani allievi, in alcuni casi alla loro prima esperienza subito dopo la laurea triennale, in altri specializzandi e specializzati, dottorandi e dottori di ricerca, assegnisti. Un bel gruppo di intellegenze, tra le tante che frequentano le nostre aule, che fanno ben sperare per il futuro della ricerca e al tempo stesso preoccupano per la gravissima situazione occupazionale del nostro Paese, in particolare per quella dei Beni Culturali.

Ma rivolgendo la nostra attenzione ai recenti avvenimenti riguardanti appunto i Beni Culturali, rimaniamo colpiti dal fatto che di questi, da alcuni mesi a questa parte, si parli molto e non più solo per segnalare crolli e disastri più o meno annunciati. Ferve anzi un gran dibattito in particolare sull'apertura all'ingresso dei privati nella gestione di siti o monumenti, su alcuni punti della Riforma Franceschini - con la nuova articolazione degli uffici di tutela, ripartiti tra "Soprintendenze Archeologia" e "Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio" e la riorganizzazione di grandi musei che vengono dotati di autonomia speciale e staccati dalle soprintendenze di riferimento - e sul disegno di legge Madia sulla pubblica amministrazione. Quest'ultimo da un lato introduce il silenzio-assenso, la norma in virtù della quale l'assenza di risposta entro novanta giorni da parte della Soprintendenza a una richiesta di autorizzazione a eseguire lavori edili equivale a una autorizzazione, indipendentemente da ogni valutazione di merito; dall'altro crea un nuovo rapporto, si teme di dipendenza, tra Soprintendenze e Prefettura.

Non è questa la sede per entrare nel merito delle diverse posizioni, anche se sono evidenti le criticità,

o le potenziali criticità di queste iniziative: per evidenziarne solo alcune, è difficile non preoccuparsi di fronte all'eventualità, tutt'altro che remota, che le Soprintendenze, sempre più oberate di compiti, non arrivino in tempo utile a negare in modo motivato l'autorizzazione a lavori che possano esporre a pericolo monumenti o paesaggi da tutelare, come anche suscita inquietudine la divisione tra musei e Soprintendenze, cioè tra i musei che custodiscono i materiali e il territorio dal quale questi provengono. Entrando nel particolare, un altro progetto ha dato origine in questi mesi a un acceso dibattito: è quello che prevede la ricostruzione dell'arena del Colosseo al fine di rendere più immediatamente fruibile la struttura e per proteggere la parte sotterranea di questo monumento simbolo della Roma imperiale non solo a livello turistico, nel contesto contemporaneo, ma anche ideologico, nel contesto della cultura romana. Se da un lato, avendo fortemente avversato lo scellerato progetto del 2000 di 'valorizzazione' dell'anfiteatro di Cagliari non posso che condividere alcune delle critiche e delle preoccupazioni espresse, dall'altro non va sottaciuto il fatto che in questo caso è stato presentato un progetto che ha ricevuto l'approvazione della commissione paritetica MiBACT-Comune di Roma presieduta da Giuliano Volpe, presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici.

Nonostante tutte le discussioni e, ripeto, le critiche talora fondate, non si possono non considerare alcuni fatti estremamente positivi, primo fra tutti il rinnovato interesse per i Beni culturali, sia a livello legislativo e governativo che da parte dell'opinione pubblica, dopo decenni di abbandono e trascuratezza; e poi il fatto che, di nuovo, dopo anni e anni di tagli, si torni a investire, anche finanziariamente, nei Beni Culturali. Nell'Editoriale di *ArcheoArte 2* avevo già notato segni di una positiva inversione di tendenza, per esempio nei provvedimenti presi a favore di Pompei. Già dalle precedenti osservazioni emerge come tale processo virtuoso stia progredendo; in

particolare a Pompei, in questo lasso di tempo si è verificata una decisa inversione di rotta, resa evidente da una nuova attenzione nei confronti della città vesuviana e dei suoi problemi e dalla nomina del nuovo Soprintendente Massimo Osanna.

Per venire poi alla Sardegna, la liberazione dell'anfiteatro dalle sovrastrutture lignee che l'hanno imprigionato dal 2000 a oggi procede, sia pure lentamente, ma conforta il fatto che l'amministrazione comunale abbia recentemente approvato un progetto *ad hoc* da 1.500.000 €. I lavori saranno sicuramente lunghi perché, oltre a finir di smontare la così detta 'legnaja', si dovranno affrontare e riparare i gravi danni, che sono stati già evidenziati dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, procurati al monumento sia dall'essere stato coperto per anni dalle gradinate in legno che dall'inserimento nella struttura lapidea e/o muraria di pesanti e invasivi puntelli in metallo, che dovevano sostenere le tribune. Risultato dei lavori sarà in primo luogo il risanamento di un monumento eccezionale, trattandosi di un edificio di età romana tra i meglio conservati e dell'unico anfiteatro in buone condizioni in Sardegna, e poi la sua riapertura a visitatori e studiosi. Inoltre il Sindaco e il Soprintendente non escludono il ripristino di una riapertura al pubblico per piccoli spettacoli.

Un'altra buona notizia è la ripresa dello scavo a Mont'e Prama che, oltre a restituire altre statue, sta fornendo, e ancor di più fornirà, interessanti dati sul contesto del complesso delle statue.

Se dunque sul fronte interno ci sono motivi per essere cautamente ottimisti sul futuro dei nostri beni culturali e su maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro dei nostri giovani, purtroppo su quello internazionale questi sono momenti molto tristi. Nelle ultime settimane, infatti, si sono susseguiti attacchi sempre più barbari alla cultura e all'umanità, infamie sempre più vergognose nei confronti del

patrimonio storico e artistico e di chi questo patrimonio custodisce: la distruzione da parte dell'Isis dei templi di Baal Shamin e di Bel a Palmira ha seguito di pochi giorni l'assassinio dell'archeologo Khaled al Asaad. Cito i titoli di apertura di alcuni giornali del 20 agosto: "Orrore a Palmira. Decapitato l'archeologo" (La Repubblica), "In nome di Khaled al Asaad. L'Isis decapita l'angelo custode di Palmira" (L'Unità), "«Custode» di Palmira decapitato in piazza e appeso a una colonna" (Corriere della Sera), dopo un mese di prigionia. Unica colpa di Khaled al Asaad quella di aver cercato di salvare statue e altri reperti mobili. Con una impressionante escalation, dopo la distruzione di città e monumenti antichi - a Ninive, Nimrud, Hatra, per citare solo alcuni casi - vittime della furia iconoclasta, ora lo stato islamico alza il tiro su chi allo studio e alla conservazione di essi dedica la propria attività e il proprio impegno. E il caso di Khaled al Asaad, il più terribile e noto, non è purtroppo isolato: altri funzionari hanno già sacrificato la vita e altri ancora sono in questo momento prigionieri. Come scrive Giuliano Volpe, "l'Isis ha ben chiaro quello che significa il patrimonio culturale, in modo fanatico e pericoloso certo, ma lo sa e infatti o lo distrugge o, più spesso, lo vende per ricavarne risorse".

Ma il pensiero va anche a un altro avvenimento luttuoso che ci ha colpito pochi mesi fa, la scomparsa di Luigi Beschi, che ho conosciuto ad Atene nel 1969 quando affiancava il direttore della Scuola Archeologica Italiana, Doro Levi, nell'insegnamento e nella formazione degli allievi. Lo ricordo come un grande maestro, un conoscitore finissimo dell'archeologia e dell'arte greca, una persona squisita e dai modi gentili.

Settembre 2015